

LA NOTA POLITICA

Sulla legge elettorale continua la melina

DI MARCO BERTONCINI

Le due interviste di **Matteo Renzi** e **Silvio Berlusconi** vanno lette con la prudenza richiesta da dichiarazioni che rivestono essenzialmente scopi di propaganda, celando a volte forzosamente le reali intenzioni così dell'uno come dell'altro. La lettura più comune ha puntato sul reciproco favore per le larghe intese.

A dir la verità, il Cav è più aperto in questa prospettiva, che per lui rimane la più realistica, laddove Renzi preferisce non impegnarsi, anche per ovvie esigenze di rapporti con le proprie intolleranti opposizioni interne. **Angelino Alfano** ha sintetizzato efficacemente: l'alleanza con Fi, Renzi vuole evitarla se possibile, attuarla se necessario. Berlusconi è rassegnato a non vincere più, mentre di giorno in giorno cresce in lui la rabbia contro **Matteo Salvini**. Il segretario del Pd, invece, pensa ancora di ottenere un

sistema elettorale che gli consenta teoriche possibilità di vittoria. Al suo interno, però, già ritornano in voga appelli pro cinque stelle, in cui si esercita in prima fila **Pier Luigi Bersani**.

Di fatto, ciascuno attende la pronuncia dei giudici costituzionali: soltanto dopo partiranno le trattative e si capirà abbastanza presto se siano di pura melina o se, invece, consentano di giungere a un accordo. Sarà opportuno ricordare che non è esatto citare Berlusconi quale unico interlocutore di Renzi. Sarà senza dubbio il referente primo, ma il segretario democratico è consapevole di dover fare i conti con i centristi alleati e di poter trovare intese altresì con i centristi di opposizione, con la Lega e con la sinistra esterna. Non va taciuto, infine, che si serba la possibilità che pure i pentastellati accedano a un accordo. Dipenderà, anche in questo caso, dalla Consulta.

—© Riproduzione riservata—

